

## BRESCIA

# I CC avrebbero già dato un volto a un attentatore

Ricostruito il fotolit di un giovane notato sul luogo dell'esplosione - Telefonate di «Ordine nero» rivendicano il gesto criminale - Pellegrinaggio in piazza Arnaldo



Dal nostro inviato

**BRESCIA, 18** C'è un certo ottimismo fra i carabinieri che indagano sulla strage di piazza Arnaldo. Un ottimismo non esagerato, sufficiente a consigliare che quiesca e si muova che i carabinieri — assieme alla polizia e alla magistratura — stanno muovendo e stanno ottenendo qualche risultato. L'elemento più importante che i carabinieri hanno in mano è una ricostruzione fotografica molto precisa di un giovane che nella giornata di giovedì è stato visto aggirarsi per ben tre volte in piazza Arnaldo, nel luogo in cui un giovane di trent'anni ha subito un violento attacco. Il 19 è scoppiato l'ordigno che ha causato la morte dell'anziano insegnante e il ferimento di dieci persone. Si tratta di un giovane alto circa un metro e ottanta, in età compresa fra i 20 e i 25 anni, con capelli corti e arruffati di color biondo-rossastro, con baffetti, occhi chiari, che portava un paio di occhiali con lenti bianche e montatura moderna e che quando è stato visto mostrava un'espressione di paura. Parlava italiano corretto e senza inflessioni dialettali.

Uno almeno tre persone che hanno visto questo giovane, e altri ancora, in ore diverse, ma sempre nei pressi dell'edificio dove è stato deposto l'ordigno. Il primo testimone — del quale naturalmente i carabinieri non fanno il nome — ha incontrato il giovane in piazza Arnaldo poco dopo le 14. Aveva in mano una carta della città e ha chiesto al passante dove si trovava piazza Arnaldo. Che era la messa in cui si trovava ha fatto segno sulla mappa topografica. Qualche ora dopo, intorno alle 17, lo stesso individuo era ancora in piazza Arnaldo. È entrato in un bar e ha fatto una lunga telefonata da Brescia, probabilmente a Milano. Ora, circa un'ora dopo il giovane è ricomparsa nella stessa piazza. Manegava poco più di mezz'ora all'esplosione. Una terza persona lo ha notato e sarebbe annessa in grado di dire che il giovane aveva fatto diversamente. I tre testimoni hanno contrattato — a ricordare — la «foto-foto» del giovane. Si tratta della ricostruzione del volto fatto non attraverso un disegno, ma utilizzando un fotolit. Il giovane che ritraggono parti di volto di tipo diverso. Quando il «foto-foto» è terminato tutti e tre i testimoni hanno assicurato che era molto somigliante al volto del giovane che essi avevano incontrato. E molti, difficile dirlo, ma i carabinieri puntano molto su questa pista. Il volto di questo giovane pare non assomigli a



Il foto-fit dell'attentatore ricostruito sulla base delle testimonianze

nessuna persona conosciuta dai carabinieri di Brescia, ma il «foto-fit» è già in mano a polizia e carabinieri e polizia non si sono mosse nell'indagine. Il giovane, naturalmente, anche rivolto un appello nel caso in cui il giovane visto più volte in piazza Arnaldo sia stato un testimone. In questo caso il giovane viene invitato a presentarsi spontaneamente.

Certo vi sono molti punti che sfuggono ad ogni logica. Riesce infatti difficile comprendere perché un attentatore possa avere praticamente sostenuto quasi tutto il pomeriggio nella piazza dove doveva esplodere l'ordigno. Perché si sia comportato in modo da essere notato. Perché abbia fatto proprio da un bar della piazza una telefonata fuori Brescia. L'attentatore sarebbe giunto sulla piazza a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata. Il partecipante della moto porta i carabinieri a fare interessanti considerazioni anche sulla borsa portafogli che l'attentatore, in tutta la giornata, ha portato sempre con sé. Pellegrinaggio in piazza Arnaldo, naturalmente, senza un indizio preciso. Anche le perquisizioni, che parevano state fatte nella notte successiva alla esplosione, sono state sminate. «Ci muoviamo partendo dagli indizi che i carabinieri hanno fornito», ha detto il colonnello Francesco, comandante del gruppo dei carabinieri di Brescia — e soprattutto puntiamo molto sulla collaborazione della cittadinanza che non ha nulla di pregiudizi».

Nella notte dei tre deponenti hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero». Pur non essendo questo la prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi ha sparato ha compiuto un errore estremamente grossolano per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un errore estremamente grossolano per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Le indagini sono giunte in breve tempo a Piazza della Loggia, carabinieri e polizia non si sono mosse nell'indagine. Il giovane, naturalmente, anche rivolto un appello nel caso in cui il giovane visto più volte in piazza Arnaldo sia stato un testimone. In questo caso il giovane viene invitato a presentarsi spontaneamente.

Certo vi sono molti punti che sfuggono ad ogni logica. Riesce infatti difficile comprendere perché un attentatore possa avere praticamente sostenuto quasi tutto il pomeriggio nella piazza dove doveva esplodere l'ordigno. Perché si sia comportato in modo da essere notato. Perché abbia fatto proprio da un bar della piazza una telefonata fuori Brescia. L'attentatore sarebbe giunto sulla piazza a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata. Il partecipante della moto porta i carabinieri a fare interessanti considerazioni anche sulla borsa portafogli che l'attentatore, in tutta la giornata, ha portato sempre con sé. Pellegrinaggio in piazza Arnaldo, naturalmente, senza un indizio preciso. Anche le perquisizioni, che parevano state fatte nella notte successiva alla esplosione, sono state sminate. «Ci muoviamo partendo dagli indizi che i carabinieri hanno fornito», ha detto il colonnello Francesco, comandante del gruppo dei carabinieri di Brescia — e soprattutto puntiamo molto sulla collaborazione della cittadinanza che non ha nulla di pregiudizi».

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un

errore estremamente grossolano

per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un

errore estremamente grossolano

per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un

errore estremamente grossolano

per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un

errore estremamente grossolano

per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un

errore estremamente grossolano

per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un

errore estremamente grossolano

per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un

errore estremamente grossolano

per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un

errore estremamente grossolano

per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un

errore estremamente grossolano

per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un

errore estremamente grossolano

per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un

errore estremamente grossolano

per chi si presta ad un impegno di questo tipo, oppure è stato un delinquente.

Nella notte dei tre deponenti

hanno rivendicato la paternità dell'attentatore. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia, al comando dei carabinieri e al comando dei carabinieri. In viene detto: «C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, e ne saranno delle altre. Ordine Nero».

Pur non essendo questo la

prova matematica che l'attentatore sia stato compiuto da un solo individuo, si tratta di un dato che potrebbe significare due cose: o chi

ha sparato ha compiuto un